

Atenei, concorso su base nazionale

DI BENEDETTA P. PACELLI

Professori universitari, arriva il concorso nazionale. Le nuove regole per il reclutamento sono ormai quasi realtà dopo il via libera ottenuto ieri dal consiglio dei ministri. Lo schema di decreto legislativo (si veda *ItaliaOggi* di giovedì scorso) è stato infatti approvato in prima lettura e, una volta ottenuto il parere delle competenti commissioni parlamentari, tornerà a palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. Viene così attuata interamente la delega attribuita al governo dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 230 del 4 novembre 2005. Un provvedimento che rappresenta una svolta per il reclutamento dei docenti, sancito da nuove regole che andranno a regime con gradualità. Sono 14 gli articoli approvati che vanno dai concorsi a carattere nazionale per i docenti, alla definizione del contingente massimo di soggetti che potranno conseguire l'idoneità scientifica, alla creazione di commissioni di valutazione. Il nuovo sistema si basa su un'idoneità nazionale per le fasce dei professori ordinari e associati, che si consegue attraverso procedure di valutazione affidate a commissioni concorsuali. Le valutazioni avranno inoltre per oggetto l'intera produzione scientifica dei candidati, dalle pubblicazioni, ai brevetti, ai progetti innovativi. Le procedure verranno

bandite ogni anno dal ministero dell'istruzione per ciascun settore e per le fasce degli ordinari e degli associati, per un numero di idoneità pari al numero di posti che le università intendono coprire, incrementato di una quota non inferiore al 20%. Soddisfatta del decreto approvato il ministro Moratti, che parla di un provvedimento «molto atteso dal mondo universitario, perché finalmente introduce elementi che garantiscono trasparenza, rigore e merito ad uno degli aspetti più importanti della vita universitaria». «Con le idoneità nazionali», prosegue ancora la Moratti, «abbiamo riportato serietà e selettività nelle procedure, evitando il ripetersi di fenomeni di localismo, di clientelismo e di baronie». Che si tratti invece di un provvedimento negativo che «riporta indietro di 30 anni l'università italiana» è convinto Walter Tocci responsabile università dei Ds. «Si dice che la legge premia il merito, eppure», sottolinea Tocci, «nel testo si trova il principio di anzianità nei concorsi che si svolgono riservando posti alle categorie puntualmente elencate». E poi ancora, «si può diventare professore senza concorso con la nomina di un'impresa che finanzia l'università. Che c'entra con il merito? Insomma», conclude Tocci, è «un provvedimento dannoso che sarà una delle cose da cancellare nella prossima legislatura».